

SERIE A Zenga esce per infortunio (frattura al piede, sarà operato): il portiere di riserva diventa il protagonista della giornata con salvataggi da campione. La rinascita neroazzurra con l'arrivo di Manicone. Emiliani bravi ma poco concreti

Un Abate quasi santo

2 INTER
Zenga 5 (46' st Abate 7), Bergomi 6, De Agostini 6, Berti 6,5, Ferri 6, Battistini 6, Orlando 6, Manicone 6,5, Fontolan 6, Shalimov 6,5, Sosa 7, (12 Paganin, 14 Taccola, 15 Tramezzani, 16 Pancev).
Allenatore: Bagnoli

1 PARMA
Ballotta 6,5, Benarrivo 5, Di Chiara 6, Minotti 6, Apolloni 5,5, Grun 6,5, Melli 6,5, Zoratto 6 (37' st Ferrante) s.v., Pizzi 6 (14' st Asprilla) 6, Pin 6, Brolin 5, (12 Ferrari, 13 Matreco, 14 Osio).
Allenatore: Scala

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli 5,5.
RETI: nel pt 22' Melli; nel st 15' Sosa, 27' Berti.
NOTE: cielo coperto, temperatura rigida, campo in precarie condizioni. Spettatori: 50 mila. Ammoniti: Brolin, De Agostini, Manicone e Orlando per gioco falso.

MICROFILM

22' Melli conquista palla ai 30 metri, due passi e prova il destro. È un «missile» a mezz'aria: Zenga tenta la respinta di pugno ma la palla batte per terra ed entra in porta.
46' Shalimov su punizione colpisce l'incrocio dei pali.
60' Berti va via sulla destra, crossa dal fondo scavalcano la difesa del Parma, arriva Sosa che deposita la palla in rete.
72' Sosa offre un bel pallone alto a Berti che di testa scavalca l'incrocio difesa ospite: è il vantaggio per l'Inter.

IL FISCHIETTO

Cinciripini 5,5: si è fidato troppo dei guardalinee che hanno avuto diverse incertezze sul fuorigioco. I giocatori del Parma si lamentano per l'offside di Sosa, non rilevato, in occasione del primo gol neroazzurro. E anche sulla palla deviata da Abate su colpo di testa di Asprilla: per qualcuno avrebbe superato interamente la linea bianca. Contestazioni anche per un paio di punizioni invertite. Insomma una direzione accidentata.



WALTER GUAONE

MILANO. La chiave di volta dell'incontro è un piccolissimo osso del piede di Zenga. Si chiama sesamoidale. Il portiere Interista pare si trascini un'infrattura dal 6 dicembre, partita di Ancona. Al 22' l'ex numero uno della nazionale prova ad intercettare un bolido di Melli. Ci mette i pugni. Ma il pallone non si allontana, anzi lo beffa: rimbalza per terra ed entra in porta. Il Parma va al riposo in vantaggio ed i tifosi nerazzurri rumoreggiano. Alla ripresa del gioco ecco la sorpresa: l'osso sesamoidale di Zenga ha fatto le bizze. Fra i pali viene spedito Benarrivo. Abate, trentunenne portiere di riserva, in scatenata di contrattacco con due sole presenze in questa stagione. Diventa lui il protagonista assoluto dell'incontro. Dopo il pareggio di Sosa svenuta con un gran volo un tiro di Melli e dopo la rete del vantaggio di Berti in due occasioni toglie al Parma la soddisfazione del pareggio: prima toglie di porta un pallone colpito di testa da Asprilla da pochi metri, poi manda in angolo un tiro di Pin. Il Parma si dispera, l'Inter vince la terza partita consecutiva e per Benarrivo Abate c'è l'innesto, il trionfo. Ecco dal campo fra un uragano di applausi.



MICROFONI APERTI

Sosa sospinge in porta la palla e sullo slancio scivola, in alto Manicone, nuova anima del centrocampo di Bagnoli insieme a Brolin. In basso Roberto Baggio, ieri a segno con due gol.

Bagnoli: «Squadra determinata con una gran voglia di vincere; sono questi i meriti della nostra vittoria».

Bagnoli 2: «Manicone è quel che ci serve. È un ragazzo intelligente e modesto, so che questi complimenti non lo cambieranno. Sono contentissimo perché si impegna e combatte sempre, anche negli allenamenti. E poi mi ha risolto un mucchio di problemi».

Manicone: «Non avrei mai immaginato di poter essere titolare nell'Inter. Quando sono arrivato qui non credevo in un inserimento così veloce e positivo».

Sosa: «Gli applausi al termine nel primo tempo ci hanno caricato per la ripresa. Un ringraziamento al pubblico».

Berti: «È l'Inter più bella dell'anno. Ora dobbiamo dedicare le nostre attenzioni ai problemi che riscontriamo nelle gare esterne».

Shalimov: «Ora pensiamo al derby di Coppa Italia...».

Petranceschi (presidente del Parma): «Sull'uno a zero abbiamo giocato male e per assurdo abbiamo giocato meglio dopo lo svantaggio».

Scala: «Abbiamo perso per due errori clamorosi della difesa».

Scala 2: «La squadra non era serena come pensavo. Sono mancati diversi giocatori. Rifletteremo in settimana su questa sconfitta».

Scala 3: «La mia faccia oggi è antipatica perché ho la febbre e sono pieno di antibiotici».

Agli insulti patiti domenica scorsa, Skuhravy ha risposto siglando il gol della vittoria. Imbrigliato il centrocampista bergamasco

È il gol la vendetta di Tomas

1 GENOVA
Spagnolo 6, Panucci 6, Torrente 5, Signorini 5,5, Fortunato 6,5, Branco 6 (89' Van't Schip), Ruotolo 5, Bortolazzi 6, Padovano (88' Signorini), Skuhravy 6, Fiorin 5,5, (12 Tacconi, 15 Onorati, 16 Iorio).
Allenatore: Malfredi

0 ATALANTA
Ferron 6, Porrini 5,5, Codispoti 5,5 (85' Mascheretti), Bordin 6, Bigliardi 6, Montero 6, Rambaudi 5,5, De Agostini (90' Rodriguez), Gazi 5,5, Perrone 5,5, Minaudo 5,5, (12 Pinato, 14 Pasciullo, 16 Valenciano).
Allenatore: Lippi

ARBITRO: Bettin di Padova, 6.
RETI: nel st 29' Skuhravy.
NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 26mila. Ammoniti: De Agostini, Ruotolo e Porrini per gioco falso; Padovano, Minaudo e Fiorin per proteste.

MICROFONI APERTI

Malfredi: «Quando si perdono diverse partite di seguito, è normale entrare in campo con la paura di sbagliare».

Malfredi 2: «Verrà anche il turno di Van't Schip. Basta che lui abbia la pazienza di attendere».

Fortunato: «Smettiamo di dire che Malfredi mi ha inventato centrale. Sono nato in quel ruolo, lui non ha fatto che prendermi atto».

Lippi: «Nel calcio bisogna accettare anche le sconfitte».

Lippi 2: «La mia squadra ha giocato una buona partita, ma il Genoa non le ha permesso di sfruttare il controplay».

Lippi 3: «A Genova ho sempre buoni ricordi».

Gazi: «C'erano due rigori per noi, un fallo di mano e uno sgambetto a Rambaudi, pazienza l'arbitro non ha visto. Ci sta anche di perdere».

Giangi Vitali, direttore sportivo dell'Atalanta: «Il Genoa ha fatto qualcosa di più di noi. È giusto che vinca la partita. Nel calcio bisogna saper accettare ogni tipo di verdetto».

Una doppietta del fantasista salva l'armata Brancaleone bianconera da una nuova figuraccia. Ma la vittoria non allontana i problemi del Trap: troppi giocatori fuori forma e senza orgoglio

Grande Baggio al museo delle cere

2 JUVENTUS
Peruzzi 7, Torricelli 5, Marocchi 4,5, Dino Baggio 5 (20' st Casiraghi) 5, Kohler 5,5, De Marchi 6, Di Canio 4,5, Conte 6,5, Vielli 5,5, Roberto Baggio 7, Moeller 6 (30' st Galia), (12 Rampulla, 13 Dal Canto, 16 Ravanello).
Allenatore: Trapattoni 6

1 PESCARA
Marchioro 7, Sivebak 5 (39' st Palladini), Di Cara 6, Nobile 6, Dunga 6, Righetti 5, Zironelli 5, Allegrini 6, Borgonovo 5, Sliskovic 6 (23' st Bivi), Ferretti 6, (12 Savorani, 13 Ceredi, 15 Martorella).
Allenatore: Galeone

ARBITRO: Boggi di Salerno, 6.
RETI: nel pt 11' R. Baggio, 19' Ferretti, nel st 33' R. Baggio.
NOTE: giornata fredda con foschia, terreno in discrete condizioni, spettatori: 20 mila. Ammoniti Kohler e Allegrini per gioco scorretto.

MICROFONI APERTI

Trapattoni: «Ho visto un Pescara ben disposto e una Juve che ha senz'altro meritato la vittoria per le occasioni costruite. Non esistono più partite facili, lo sappiamo ed è per questo che apprezzo molto la capacità di reazione dei miei. Siamo stati determinati ed aggressivi, abbiamo come al solito sprecato troppo. Vielli? L'ho visto poco lucido sotto porta, ma sempre trascinante, generoso ed abile tatticamente. Il discorso con lui è sempre aperto, decideremo insieme di volta in volta. Dino Baggio, invece, ha giocato due anni consecutivi senza mai fermarsi. Appena è possibile, bisogna concedergli riposo. Quella di oggi, dunque, è solo una delle formule».

Galeone: «La Juve oggi era abbastanza vulnerabile, il suo centrocampo se aggredito l'acqua da tutte le parti. Non ci ha creato difficoltà se non con le iniziative personali dei suoi tre fuoriclasse davanti. Non credevo ad una Juve così ed è per questo che parlo di occasione sprecata per noi. Non sono questi i punti che ci portano alla salvezza, ma prenderne uno ci avrebbe dato morale».

SERGIO COSTA

GENOVA. Dopo che domenica scorsa alcuni tifosi lo avevano insultato pesantemente dopo averlo riconosciuto in un autogrill mentre si sorbiva una birra, Tomas Skuhravy ha riportato ieri alla vittoria il Genoa firmando il gol del successo sull'Atalanta e rispondendo alla grande, con una buona prestazione, a quei tifosi che la settimana scorsa gli avevano indirizzato critiche di scarso impegno. I due punti hanno premiato i giocatori rossoblu che sono riusciti a mettere il bavaglio al temuto trionfo nerazzurro Ganz-Rambaudi-Minaudo. Le punte dell'Atalanta hanno sicuramente sofferto anche lo scarso apporto fornito da Perrone.

testa di Skuhravy. Il tuffo vincente il cecoslovacco lo ha trovato al 29' quando ormai la partita sembrava avviata sullo 0-0. A portare avanti l'azione dei rossoblu è stato Ruotolo che, giunto sul fondo della fascia sinistra, con un preciso cross ha scavalcato Ferron. Sul pallone si sono scaraventati sia Padovano che Skuhravy: a colpire di testa è stato l'attaccante boemo e per il portiere nerazzurro non c'è stato nulla da fare. Significativa a questo punto la corsa del centravanti ad abbracciare in panchina il portiere Tacconi, anche oggi contestato dai tifosi della gradinata nord con lo striscione «Tacconi, aiutaci a tutelare la nostra immagine...».

MARCO DE CARLI

TORINO. Neppure il modestissimo Pescara riesce nell'impresa di rivitalizzare la Juve. Sì, a questo punto è davvero un'impresa capire che cosa stia succedendo nella testa e nelle gambe dei bianconeri, che dopo essersi sentiti contestare Roberto Baggio da critici e tifosi, dopo aver sospettato che fosse solo un bel giocattolo da esibizione, devono ringraziarlo per la doppietta che ha consentito ai torinesi di salvare la faccia. Dopo il suo primo gol - erano passati dieci minuti appena - tutti avevano pensato ad una partita in discesa contro un avversario ben disposto fin che si vuole, magari anche dotato di personalità, ma terribilmente fragile in tutti i reparti e vulnerabile se non riesce a imprimere velocità e ritmo alla sua manovra. Invece, no. La banda del buco

bianconera è riuscita nella difficile impresa di riportare il match in parità dopo altri dieci minuti, con Ferretti tutto libero di incornare di testa a pochi passi da Peruzzi un pallone che sembrava innocuo, ma con quel Di Canio lì davanti a fare la statua, il sogno è diventato realtà. Quasi increduli, gli uomini di Galeone, che hanno in parte ripudiato la zona piazzando Nobile su Vielli e Righetti su Baggio, hanno capito che quella della Juve era solo una fiammata, che la squadra era frammentaria, imprecisa, prevedibile. E l'hanno fatta soffrire. Solo in un paio di occasioni, palo di Moeller dopo azione da manuale e rigore negato su Di Canio, l'ottimo Marchioro ha tremato, ma come si intuisce erano azioni nate da prodezze individuali dei fuoriclasse juventini, o di quel